**Io e i social**

È sabato sera e l’entusiasmo per l’uscita appena conclusa ancora scorre nelle mie vene. Una normale serata, soliti amici, ma anche la più banale delle attività sembra spettacolare se l’altra opzione è combattere contro la voce che continua a urlare nei propri pensieri.

Mi stendo sul letto con il pigiama più morbido che ho e prima di dormire decido di perder tempo su Tik Tok. Un gatto che mangia un’anguria, un tutorial di *Polly* con la chitarra, un pittore che mostra un suo quadro. Insomma, i soliti video che mia madre chiamerebbe “assassini di neuroni”, ma in fondo non me la sento nemmeno di darle torto. Sto per spegnere il telefono e decido di guardare un ultimo video. Una ragazza piena di cicatrici e la scritta “one year clean”. I miei occhi corrono su quelle ferite ormai guarite, ne analizzano la forma, il colore, la grandezza. Il battito accelera e distogliere lo sguardo diventa impossibile, come un gatto che fissa la sua preda pronto ad attaccare, come la preda che fissa il gatto cercando il momento giusto per fuggire. Come è possibile siano così visibili? Quanto tempo ci ha messo per farne così tante?

Apro i commenti del post, perché l’unico movimento che riesco a compiere è quello che mi spinge ancora di più verso il baratro. “Lo sappiamo tutti che lo fai per attirare l’attenzione”, ed io di rimando: “Ma imparate a dare il giusto peso alle cose!”.

Sento la rabbia arrampicarsi sulle pareti del mio stomaco, bruciando tutto ciò che tocca. Mi stringo la coscia con le unghie. Forse se avessi tutte quelle cicatrici la smetterei di paragonarmi ad altri, forse se avessi tutte quelle cicatrici troverei finalmente la pace. La voce ricomincia a farsi sentire, sempre più forte, implacabile e ormai so che cercare di zittirla è impossibile…

**Alice Tesseri 3ACL**